

LA STORIA DI JEAN VALJEAN

Scena introduttiva: Il dramma di Jean Valjean.

Ancora nel buio iniziano a parlare le coriste, mentre sullo sfondo vengono proiettate alcune scene del film. Jean è solo in mezzo, seduto a terra.

Corista1: Siamo in Francia, 1815.

Corista2: La monarchia assoluta e poi la rivoluzione francese.

Corista3: E poi Napoleone e poi di nuovo la monarchia.

Corista4: La povertà dilaga, le persone sono disperate, ma nessuno sembra poter risolvere il più grande dei mali:

Corista1,2,3,4,5,6: La fame!

Corista5: Per le strade la carità sembra nascondersi, quando ci sarebbe bisogno proprio di lei.

Corista6: Jean come faremo?

Corista3: Tutti sono meno generosi, meno comprensivi.

Corista4: Com'è difficile la vita dei poveri!

Corista6: Jean, fratello aiutami! Mio figlio muore di fame!

Corista2: A fine giornata sei soltanto un giorno più vecchio. Niente cambia nella vita dei poveri.

Corista1: È una lotta è una guerra, nessuno ti dà niente.

Corista6: Puoi aiutarci solo tu. Non lasciarci morire di fame!

Corista5: Ogni giorno hai sempre più freddo. E i panni che indossi non ti scaldano più.

Corista2: I virtuosi ti passano accanto di fretta.

Corista4: Non sentono i piccoli piangere e il gelo arriva veloce, pronto a fare vittime.

Corista6: Senza cibo e senza un tetto come affronteremo l'inverno?

Corista3: E che poteva saperne Jean?

Corista1: Non disperare Jean Valjean!

Jean: Che cosa ha da offrirmi questo mondo?!

Scena 1: Il furto e l'arresto

Si accendono le luci. C'è un mercato con diverse bancarelle, alcune signore passeggiano e comprano. Due uomini a lato bevono e giocano a carte. In mezzo alla folla si aggira anche Jean.

Pescivendolo1: Pesce! Pesce fresco! Accorrete signore!

Pescivendolo2: Le migliori sardine dei pescatori di Marsiglia oggi per voi a un prezzo speciale, accorrete gente!

Signora1: Sì, prezzo speciale... con tutto quello che costa il pesce oggi!

Signora2: Già... e poi hai sentito? Il governo ha aumentato ancora perfino il prezzo del pane!

Fruttivendolo: Signora, venga a vedere che arance! Avanti provi, sono squisite!

Signora3: Tempi duri care mie, non c'è che dire!

Jean: Mi aiuti signora, non ho lavoro.

La signora lo scansa.

Signora1: E poi è sempre più pericoloso andare in giro...

Signora2: (*indicando Jean*) Già, guarda che brutta gente si aggira!

Jean: La prego, un tozzo di pane.

Viene schivato ancora.

Jean: Almeno lei, la prego mi dia un pane per sfamare la mia famiglia.

Panettiere: Niente pane per chi non lavora!

Jean: Ma io non ho un lavoro!

Panettiere: Qua non c'è niente per te!

Jean: La prego, lavorerò per lei, mi accontento di poco.

Panettiere: Vattene!

Jean si rivolge al pubblico.

Jean: Non c'è nulla qui per me!? Non ho niente, tutti mi evitano! (*pausa*) Non mi interessa, o con le buone o con le cattive mi prenderò ciò che mi serve!

Pescivendolo1: Signora, non si lasci scappare questi ottimi totani!

Signora4: No, Grazie.

Pescivendolo1: Guardi che è un vero affare!

Pescivendolo2: Signora, venga da me che le faccio un buono prezzo!

Signora4: Basta! Non ho più un centesimo!

Signora3: E qui nessuno ti regala mai niente.

Jean si avvicina alla bancarella del pane di nascosto e ruba due baguette.

Panettiere: Al ladro! Fermate quel miserabile!

Fruttivendolo: Al ladro! Chiamate la polizia!

Gli uomini tentano di inseguire Jean che esce di scena correndo; intanto le signore si radunano in avanti.

Signora1: Dove andremo a finire!

Signora2: Povere noi!

Tutte le signore escono di scena.

Scena 2: La vita in prigione.

Due agenti entrano scortando sottobraccio Jean.

Agente1: Signore, lo abbiamo sorpreso mentre scappava con la refurtiva.

Capo della polizia: Pensavi di poter infrangere la legge come ti pare e piace eh!

Jean: Cercavo solo del cibo...

Capo della polizia: Taci ladro! La gente come te deve solo marcire in prigione.

Jean: Ma io...

Agente2: Non ti azzardare a rispondere!

Capo della polizia: Il nostro compito è quello di ripulire la società dalla gentaccia come te! Sai cosa vuol dire furto? Cinque anni di galera furfante! Sbattetelo dentro.

Agente1: Da oggi non avrai più un nome.

Agente2: Sarai solo il detenuto 24061.

Jean viene spinto verso un angolo del palco e rimane lì tutto solo seduto per terra. Si sporca il viso per la prima volta.

Prigioniero1: Ehi tu? Chi sei? Che fai lì?

Silenzio.

Prigioniero3: Saranno due mesi che sei qui dentro e non hai ancora rivolto la parola a nessuno.

Prigioniero5: Devi averla combinata grossa...

Jean: Lasciami in pace. Non ho fatto niente di sbagliato!

Prigioniero4: Certo qui siamo tutti innocenti... Non è così?

Prigioniero2: Io non ho mai fatto niente.

Prigioniero3: Io non ho certo commesso un crimine.

Prigioniero5: Neanch'io! E *(ironicamente)* a quanto pare neanche lui.

Prigioniero2: È inutile che te ne stai lì!

Prigioniero4: Siamo condannati ad essere schiavi per sempre!

Prigioniero1: Non abbiamo più nessuno, tutti ci hanno dimenticato.

Prigioniero3: Senti devi rassegnarti. Ormai la tua vita è quest'inferno qui!

Jean: Andatevene via *(afferrando un prigioniero per il collo)*, vi odio! *(scaraventa il prigioniero addosso agli altri due)* Io me ne andrò di qui! Non ne posso più di questa gattabuia!

Jean esce, ma rientra subito scortato da due guardie. Intanto al centro della scena si sono portati il capo della polizia e il funzionario.

Funzionario: Per aver tentato ancora la fuga dalla prigione la condanna cresce di ulteriori quattro anni, per un totale di nove anni!

Jean: No!!!! (*Si butta a terra disperato*)

Capo della polizia: Non perdiamo tempo con questo avanzo di galera, portatelo immediatamente a lavorare!

Agente1: Così finalmente te lo guadagnerai il pane, miserabile!

Entrano le coriste.

Corista1: E così Jean si trovava in prigione sempre più solo e arrabbiato.

Corista2: Fuori, nessun amico poteva andarlo a trovare.

Corista3: Dentro, non trovava nessun amico. E presto smise di cercarlo.

I prigionieri si sono disposti in fila per ricevere la razione di cibo.

Prigioniero4: Ehi, guarda che c'ero io!

Jean: Spostati!

Prigioniero2: Falla finita, abbiamo fame tutti.

Jean: Non mi interessa di voi!

Prigioniero3: Chi ti credi di essere!

Si accende quasi una rissa.

Corista4: In fondo era colpa del mondo se era finito lì dentro.

Corista5: Un mondo crudele che non gli dava spazio.

Corista6: La legge lo incarcerava e non gli lasciava speranza.

Corista2: E così Jean aveva iniziato ad odiare tutto e tutti.

Prigioniero1: Ma sì, lasciatelo passare.

Prigioniero5: Che se ne vada nel suo solito angolo a mangiare da solo!

Jean: Che avete da guardare voi! Lasciatemi in pace!

I prigionieri escono. Intanto Jean per la seconda volta si sporca il volto.

Corista3: Jean soffriva, desiderava ancora fuggire.

Corista1: Tante volte ci ha provato, neanche una ci è riuscito.

Corista6: Ha dovuto pagare tutto il suo debito con la legge.

Corista4: 19 anni per scontare la sua pena!

Scena 3: Dialogo sull'uscita di prigionia.

Jean rimane solo al centro della scena, entrano il capo della polizia con i due agenti.

Capo della polizia: Detenuto 24061, il tuo periodo di detenzione è terminato. Ma non pensare che sia finita qui.

Jean: Sono libero!

Capo della polizia: Non cantare vittoria troppo in fretta. Sei un soggetto pericoloso, continuerò a tenerti d'occhio. Quelli come te non cambiano mai!

Jean: Ma ho solo rubato del pane! Stavo morendo di fame!

Capo della polizia: Morirai ancora di fame se non imparerai a rispettare la legge!

Jean: Sono stato uno schiavo per 19 anni, per colpa della legge!

Capo della polizia: Basta, fate entrare l'ufficiale. Che gli spieghi bene quello che dovrà fare!

Agente1 e Agente2: Sì signore!

Entra il funzionario.

Funzionario: Eccomi, dov'è quel mascalzone?

Agente1: Detenuto 24061

Agente2: Avvicinati!

Funzionario: Questo è il vostro documento, sopra c'è scritto quello che siete: un personaggio pericoloso.

Jean: Cosa devo fare?

Funzionario: Dovrai recarti ogni mese alla stazione di polizia per firmare. Altrimenti sarai arrestato.

Jean: Ma perché non mi lasciate vivere in pace?

Funzionario: Lo vedi perché brutto verme (*indicando il documento*)? Sei un fuorilegge: aggressivo e pericoloso. Ringrazia la legge che ti lascia libero di uscire. Io ti terrei dentro.

Jean esce di scena.

Funzionario: (*agli agenti*) Tenetelo d'occhio.

Scena 4: La ricerca del lavoro

La città si popola, sul palco si allestiscono un gruppo di operai, il pescivendolo e il gruppo della locanda. Jean vaga cercando un lavoro.

Jean: (*venendo in avanti*) Finalmente in libertà, basta catene! Ma non avrò perdono per chi mi ha rubato tutti questi anni di vita! Sono loro i colpevoli. Vediamo che cosa ha da offrirmi questo mondo.

Capo degli operai: (*rivolgendosi ad alcuni operai*) Forza, dobbiamo portare tutta quella merce nel magazzino entro stasera. Non abbiamo tempo da perdere.

Jean: Signore, avete bisogno di braccia forti per il lavoro?

Capo degli operai: Sì, forse... conosci qualcuno?

Jean: Io!

Capo degli operai: Ah, tu... Mostrami i documenti!

Jean gli mostra i documenti.

Capo degli operai: Non ho bisogno di canaglie come te, vattene.

Jean, intristito, si rimette in cammino. Due signore lo guardano passare.

Signora3: Hai visto come è ridotto?

Signora4: Già e senti come puzza... Brr che schifo!

Jean: Signore, ha bisogno di un garzone? Sto cercando un lavoro!

Pescivendolo1: Ridotto così? Il mio pesce profuma di più! Non c'è niente per te!

Cliente1: $5 + 3 = 7!$ Ahahah, hai perso! Dammi i soldi!

Cliente2: Guarda che $5+3$ fa otto.

Cliente1: Sei il solito imbroglione, solo perché sai contare, vuoi avere sempre ragione te.

Cliente2: Stupido idiota!

I due si azzuffano, ma vedendo entrare Jean s fermano.

Cliente2: Santi numi, ma che brutto ceffo è mai questo.

Cliente1: È spaventoso!

Jean: *(rivolgendosi al locandiere)* Sto cercando un luogo dove alloggiare.

Locandiere: Mostrami i tuoi documenti.

Jean: *(porgendogli il documento)* La prego.

Locandiere: Qui non c'è posto per te.

Jean: Ma la locanda è vuota!

Locandiere: I posti sono stati tutti prenotati. Da gente per bene!

Jean: La prego mi accontento di una stalla. Fuori fa freddo!

Locandiere: Non costringermi a chiamare la polizia.

Jean: La prego, lavorerò per lei, farò qualsiasi cosa.

Locandiere: Sparisci!

Jean esce dalla locanda e si accascia per terra.

Signora2: Ehi tu, hai bisogno. Non puoi passare la notte qui con questo freddo. Senti so che posto potrebbe accoglierti.

Jean tira su la testa timidamente.

Signora2: Guarda là. Prova a bussare a quella porta.

La signora esce. Jean lentamente si rialza e si incammina.

Scena 5: Arrivo e cena dal vescovo

Jean entra in scena, intorno a un tavolo ci sono le due donne e il vescovo.

Vescovo: Entrate signore, sarete stanco. La notte è fredda fuori.

Mamma Magloire: *(rivolta a Battistina)* Oddio, chi è quest'uomo?

Battistina: Non lo so... Ma vedrai che il vescovo...

Jean: Mi chiamo Jean Valjean, ho trascorso 19 anni in galera, sono uscito da pochi giorni. Dovunque vada tutti mi cacciano per colpa del mio passaporto. Tutti vedono quel miserabile che sono. Una signora mi ha suggerito di entrare qui e così eccomi. Cos'è questa, una locanda? Ho del denaro, posso pagare. Mi va bene la stalla.

Vescovo: *(alle donne)* Aggiungete una posata per il nostro caro ospite.

Jean: Badate, non è il caso! Non avete capito? Sono un ex detenuto, vengo dalla galera.

Vescovo: Avvicinatevi, coraggio. Abbiamo una vita umile qui, ma quel poco che abbiamo lo dobbiamo condividere.

Jean: Leggete il mio passaporto! Guardate, 19 anni di galera. Uomo pericolosissimo!!

Vescovo: Signore, sedetevi, riscaldatevi. Non abbiate paura qui. Tra poco mangeremo insieme la cena. Qui c'è del vino che vi darà vigore, c'è del pane che vi darà forza. C'è un letto per riposare: riposate dal dolore, riposate dall'ingiustizia.

Jean: *(incredulo)* Davvero voi mi accogliete? Non mi cacciate? Sono un galeotto! E mi chiamate "signore", non mi dite "vattene cane". Da anni non dormo in un letto vero. Grazie, grazie! Vi pagherò mio buon locandiere!

Vescovo: Sono solo un prete che abita qui.

Jean inizia a mangiare avidamente, mentre il vescovo si alza per la preghiera.

Vescovo: Benedici il cibo che ci hai dato e il nostro onorato ospite.

Jean alza la testa incredulo.

Jean: Signor curato, voi siete buono con me.

Vescovo: Signora Magloire c'è poca luce, andate a prendere i candelabri, voglio poter guardare bene in faccia il nostro caro ospite.

Mamma Magloire va a prendere i candelabri.

Jean: Voi accendete i vostri ceri e condividete il vostro cibo, nonostante io vi abbia detto il mio nome e che sono un disgraziato.

Vescovo: Caro signore, non c'era bisogno che mi diceste il vostro nome. Prima ne avevate uno che già conoscevo.

Jean: Che dite? Conoscevatelo il mio nome?

Vescovo: Sì, voi vi chiamate "mio fratello".

Scena 6: Fuga nella notte

Corista3: Quella sera Jean si sentì rinascere.

Corista5: Ogni volta in cui il vescovo lo chiamava "signore" il volto di Jean si illuminava.

Corista2: Era l'amico che il suo cuore aspettava da sempre.

Corista4: E che non sapeva più di desiderare.

Corista1: Quella notte il vescovo lo accolse a dormire in casa sua.

Corista6: E Jean non dormiva su un letto da anni.

Corista2: Salutò il vescovo e le sue donne, poi si diresse in camera sua.

Corista3: Ma nel cuore della notte improvvisamente si svegliò.

Corista4: Tetri pensieri lo assalivano. La sua anima corrotta da anni di galera risvegliava il corpo stanco.

Corista1: Aveva imparato ad odiare tutti ed ora si presentava l'occasione della sua rivincita.

Corista5: L'argenteria del vescovo era lì, a portata di mano. Perché resistere?.

Corista6: La prigione lo aveva reso prima disperato, poi sempre più tetro e ferito.

Corista1: Io sono un uomo pericoloso, io sono un fuorilegge!

Corista2: Io non cambierò mai!

Corista4: E così nel cuore della notte si alzò e scappò via con la refurtiva.

Corista3: Non c'è speranza per un'anima corrotta.

Jean si sporca il viso per la terza volta ed esce con la refurtiva.

Scena 7: Il secondo incontro tra il Vescovo e Jean

Mamma Magloire: Monsignore, avete visto il cestino dell'argenteria?

Vescovo: Sì l'ho trovato in giardino stamattina, eccolo.

Mamma Magloire: E l'argenteria? Dov'è finita?

Vescovo: Ah, vi interessa l'argenteria... Di quella non so niente...

Battistina: E dov'è l'uomo di ieri sera?

Mamma Magloire: Oddio, è scappato con l'argenteria.

Battistina: Che vergogna! Che gesto ingiusto, la vostra argenteria!

Vescovo: Donne ascoltate, era nostra quell'argenteria? Da troppo tempo ci ero affezionato, ma essa apparteneva ai poveri. E chi era quell'uomo? Evidentemente un povero.

Mamma Magloire: Per fortuna che quell'uomo ha solo rubato, poteva ucciderci.

Battistina: Ti rendi conto in che pericolo ci hai messi?

Entrano le guardie con sottobraccio Jean.

Agente2: Monsignore.

Jean: Quest'uomo è il vescovo?

Agente1: Fai silenzio!

Vescovo: Ah, eccovi amico mio! Sono felice di rivedervi! Ma come, vi avevo dato anche i candelieri e voi ve ne siete andati senza la parte migliore! (*avvicinandosi a Jean*) Ecco tenete, potrete ricavare almeno duecento franchi da questi.

Agente1: Monsignore, state dicendo che quest'uomo non vi ha rubato nulla.

Vescovo: Signori lasciatelo andare, quest'uomo ha detto la verità. Complimenti avete fatto il vostro dovere. Che ora Dio sia con voi.

Le guardie escono.

Vescovo: (*rivolto a Jean*) Amico mio, ecco, prendete anche i candelieri.

Jean: Ma, ecco...

Vescovo: Ma ricordate questo fratello. C'è un disegno divino in tutto questo. Servitevi di questo argento prezioso per diventare un uomo onesto. Dio vi ha fatto risorgere dall'oscurità. Ho salvato la vostra anima in nome di Dio.

Jean: Non capisco...

Vescovo: Adesso andate in pace e ricordate che siete sempre il benvenuto qua. (*con la destra lo benedice e poi gli accarezza il volto, mentre con la sinistra gli porge un fazzoletto*).

Jean: (*inginocchiandosi*) Come è possibile?

Scena 8: Scioglimento.

Entrano in scena le coriste.

Jean: Cosa ho fatto? Mio Dio cosa ho fatto? Sono un ladro nella notte, un cane in fuga. Sono caduto così in basso ed è così tardi: non rimane niente altro che il mio grido di dolore!

Corista6: Ecco cosa sono diventato dopo anni di sofferenza.

Corista2: Se esiste un'altra via l'ho persa vent'anni fa.

Jean: Mi hanno dato un numero e hanno ucciso Jean Valjean.

Corista1: Mi hanno incatenato e lasciato morire. Solo per aver rubato un tozzo di pane!

Corista4: Perché ho consentito che quell'uomo mi toccasse l'anima e mi insegnasse l'amore?

Corista5: Mi ha trattato come tutti gli altri, mi ha dato fiducia e mi ha chiamato fratello.

Corista3: Ha messo la mia vita nelle mani di Dio. Com'è possibile?

Corista6: Io ero arrivato a odiare il mondo. Un mondo che mi ha sempre odiato!

Jean: Un mondo che pretende occhio per occhio! Che tramuta il cuore in pietra!

Corista2: Questo è quello che ho vissuto! Questo è il mondo che conosco!

Corista4: Basterebbe una sola parola e io tornerei a sentire la frusta sotto tortura, invece lui mi offre la libertà.

Corista1: La vergogna mi lacera come un coltello.

Corista5: Mi ha detto che ho un anima. Come lo sa? Cos'è questo spirito che scuote la mia vita?

Corista3: C'è un altro modo di vivere? Ci provo, ma poi cado. E l'oscurità mi afferra, mentre guardo fisso nel vuoto il vortice del mio peccato.

Corista6: Voglio fuggire da quel mondo. Dal mondo di Jean Valjean. Jean Valjean non è più niente.

Corista1,2,3,4,5,6: Un'altra storia deve cominciare!!

Jean si pulisce il viso con il fazzoletto del vescovo.